

Paola Bosio Bua

I FABBRICOTTI A LIVORNO

Dalla Villa al Palazzo

Segni e identità di una dinastia del marmo
dalla seconda metà dell'Ottocento
agli anni Trenta del Novecento



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2012
Amici dei Musei e dei Monumenti Livornesi

ISBN 978-884673319-1

ai miei nipoti

Presentazione

Da diversi anni gli *Amici dei Musei e dei Monumenti Livornesi* cercano – con un programma che si chiama “Ricevere con la musica” – di sensibilizzare la città alla conoscenza del suo patrimonio di palazzi e dimore storiche. Con la pubblicazione di questo elegante volume intendiamo richiamare, ancora una volta, l’attenzione verso due edifici che conservano importanti testimonianze del loro passato.

L’occasione ci viene data da Paola Bosio Bua, un’amica e socia da diversi anni. Paola, con intelligente curiosità, tenacia e precisione, ha dato seguito alla sua felice intuizione, subito dopo la riapertura del Grand Hotel, di documentare il passaggio a Livorno di questa importante dinastia del marmo, i Fabbri-cotti, che qui hanno lasciato superbe testimonianze: una Villa immersa in un grande parco e un Palazzo sul Lungomare. E di tutte e due Paola ci offre una visione particolareggiata sia nell’iconografia che nell’interpretazione artistica.

Il reperimento delle notizie e dei dati è stato effettuato attraverso lo studio di molti documenti inediti: non solo presso l’Archivio di Stato, l’Archivio della Camera di Commercio di Livorno, la Biblioteca Labronica, la Biblioteca di Massa dove è conservato l’Archivio della famiglia, ma anche intervistando e frugando nei ricordi dei discendenti.

Dare alla stampe questa ricerca, nella certezza di offrire un contributo alla conoscenza della storia del nostro territorio e della sua vita economica, mi fa particolarmente piacere, anche per l’amicizia della mia famiglia con i Fabbri-cotti.

Annamaria Pecchioli Tomassi

Presidente Amici dei Musei
e dei Monumenti Livornesi

Premessa

Ho accolto molto volentieri la richiesta degli Amici dei Musei e dei Monumenti Livornesi di svolgere una breve considerazione a premessa del libro *I Fabbricotti a Livorno: dalla Villa al Palazzo*.

La città di Livorno e la famiglia Fabbricotti sono infatti unite da un legame forte e indissolubile.

Quando il 30 settembre 1879 Bernardo Fabbricotti è nominato Presidente della Camera di Commercio di Livorno, l'Unità della Nazione è da poco compiuta e ancora echeggiano le gesta di Garibaldi, che Fabbricotti definisce "ultimo superstite e non certo il meno grande fra i grandi che cooperarono al Risorgimento ed alla unificazione dell'Italia".

Nelle adunanze tenute dal Consiglio camerale durante la Presidenza di Bernardo Fabbricotti (1879-1882) si affrontano temi importanti: la costruzione di una società siderurgica italiana che assuma l'esercizio delle miniere elbane, il progetto di legge sul lavoro minorile compilato dal Ministro del Commercio, la costruzione di un nuovo bacino di carenaggio per poter accogliere le navi di dimensioni più grandi...

Sono anni in cui nel Paese si gettano le basi per il decollo dell'industria italiana, che troverà il suo apice poco più tardi, con Giolitti.

Livorno, seppur ostacolata dalla ristrettezza del territorio provinciale, per l'inconsistenza della sua economia rurale si immerge nel processo di innovazione e di trasformazione dell'economia italiana più rapidamente di altre realtà toscane ancora vincolate alla terra. La città assume in questa fase un ruolo di trascinamento, sospinta da imprenditori coraggiosi ed amministratori illuminati, che rivelano una visione chiara delle proprie responsabilità ed una straordinaria lungimiranza.

Volendone citare alcuni, non mancherei di menzionare i Fabbricotti: questa famiglia ha avviato la produzione industriale del marmo e la sua commercializzazione nel mondo, operando tra Carrara, Livorno, Londra e New York.

Ha connotato profondamente la cultura e la società del tempo, contribuendo anche allo sviluppo del turismo balneare labronico: il lungomare di Livorno era all'epoca una meta molto frequentata dalla borghesia italiana ed internazionale.

Con l'Hotel Palazzo lo fu ancora di più.

Roberto Nardi

Presidente Camera di Commercio di Livorno

Introduzione

Questo libro nasce dall'interesse suscitato dal restauro conservativo del Grand Hotel Palazzo a Livorno, durato quattro anni dall'Agosto del 2004 al 2008, dopo l'ultimo periodo di chiusura, abbandono, spoliazioni.

La riapertura dell'albergo, concomitante con una rinnovata vocazione turistica della città, costituisce un fattore di spessore socio-economico, ma soprattutto culturale tale da suscitare legittime domande sulla sua storia, sulle ragioni per cui fu costruito, sulle sue valenze artistiche, sulla clientela locale e internazionale che vi fu ospitata.

E naturalmente su chi decise di costruirlo ed inaugurarlo nel 1884 e sulle dinamiche della società livornese in quel periodo.

La ricerca si è poi spostata, in un percorso a ritroso, su "Villa Fabbriotti", quando fu chiaro che entrambi gli edifici erano appartenuti alla stessa famiglia, quella di Bernardo Fabbriotti, uno dei membri della dinastia degli imprenditori dei marmi di Carrara, stabilitisi in città fin dagli anni Sessanta dell'Ottocento.

Due emergenze architettoniche da custodire nel tempo, perché testimonianze di incommensurabile valore storico-artistico.

Il terzo nucleo di ricerca è costituito dal Registro delle Deliberazioni Camerali della Camera di Commercio di Livorno relative al periodo di Vice-Presidenza e Presidenza dei fratelli Fabbriotti, rispettivamente Giuseppe e Bernardo.

La lettura di queste carte ha restituito in filigrana uno spaccato della contemporanea società livornese, dei suoi profili economici e culturali nel contesto di una città portuale alle prese con problemi di industrializzazione e di un nuovo assetto post-unitario.

L'attenzione si è rivolta quindi alla famiglia, la cui origine, gusto ed esperienze di vita e lavoro in sedi internazionali, prima di stabilirsi a Livorno, hanno lasciato segni ancora da scoprire nell'identità livornese, quando, come ha scritto Paolo Castignoli, "Livorno respira nell'Ottocento un clima internazionale che si percepisce nell'opera dispiegata per l'arredo e l'ornato di palazzi pubblici, delle chiese, dei teatri, delle residenze della borghesia mercantile e industriale".

In assenza di fonti bibliografiche che comprendessero tutti tali aspetti, ci si è rivolti in gran parte a fonti primarie: la Biblioteca Labronica, un tempo Villa Fabbriotti, l'Archivio Storico della Camera di Commercio, l'Archivio Storico del Comune di Livorno, il Catasto Storico di Livorno, l'Archivio di Stato di Massa, Archivi Privati della famiglia e il ponderoso Archivio Familiare Fabbriotti della Biblioteca Civica "S. Giampaoli" di Massa.

L'opera è quindi in massima parte il risultato di un notevole lavoro di ricerca d'archivio, lungo e meditato nella rielaborazione.

La strada ha condotto a Massa, a Carrara, da dove i Fabbricotti provenivano, e a Londra dove Bernardo aveva aperto uffici, costruito moli, si era sposato con la scozzese Helen Murray, prima di venire a stabilirsi con la famiglia a Livorno a Villa Fabbricotti.

Per il soggiorno di Bernardo Fabbricotti a Londra, un ringraziamento e segnalazione particolarmente sentita sono rivolti alla generosa disponibilità di Sandra Berresford, che, con i volumi editi dalla cassa di Risparmio di Carrara, *“Sognando il marmo” Cultura e Commercio del Marmo tra Carrara, Gran Bretagna e Impero e Carrara e il mercato della scultura II*, ha aperto le porte alla conoscenza della famiglia da un importante punto di vista e suggerito impianti metodologici utili a questo lavoro.

L'indagine conoscitiva ha avanzato ipotesi, scartate o concretizzatesi in rapporto alla fondatezza delle aspettative e al reperimento della documentazione, ha ricostruito la storia di una famiglia e di una città, della sua classe dirigente e delle risposte che Livorno seppe dare a stimoli di natura internazionale.

Intende soprattutto aggiornare la conoscenza in merito alla datazione dell'arrivo e all'integrazione dei Fabbricotti in città, alla loro residenza nella villa, sulla cui storia fornisce documenti inediti, quali corrispondenza e inventari, che hanno permesso di ricostruire una storia solo apparentemente minore, quella degli arredi, mobili e suppellettili, decorazioni e affreschi di Villa Fabbricotti agli inizi del Novecento.

È con rammarico che non si è potuta affrontare la ricerca presso l'Archivio di Stato di Livorno poiché per ragioni logistiche ci è risultato al momento di difficile accesso la consultazione di carte che, per mancanza di locali idonei in città, giacciono da anni, tramite l'Archivio di Stato di Perugia, in un deposito a pagamento a Corciano, in provincia di Perugia.

Una grave lacuna che avrebbe potuto fornire importanti informazioni non solo sulle vicissitudini dell'albergo, ma su realtà ad esso connesse, questione in merito alla quale cogliamo l'occasione per sollecitare la necessaria soluzione.

Soprattutto sull'attuale Grand Hotel Palazzo mancano delibere, licenze, registri di ospiti il cui studio consentirebbe di aggiornare la conoscenza del trend dei flussi vacanzieri, indicarne la qualità di appartenenza, fissare una periodizzazione, registrare le ragioni del declino della moda dei bagni in città e le cause delle varie chiusure dell'albergo negli anni. Ipotesi di ricerca e valorizzazione che inaugurerebbe la possibilità di compiere importanti ed innovativi studi interdisciplinari e articolati in base a varie competenze, inclusa la statistica e la storia del turismo.

Il saggio *“Elementi Vittoriani nel parco di Villa Fabbricotti”* di Paola Baldari arricchisce questa ricerca di una interessante ed inedita lettura del parco della Villa.

Anche se il registro linguistico di questo lavoro risente di quello della narrazione, ancorato come esso è alla storia di una famiglia, l'opera intende coniugare il rigore scientifico ad un'istanza di carattere sociale, diffondere cioè la conoscenza di un vissuto che in vario modo ha dotato la città di un patrimonio artistico-ambientale oggi di valore inestimabile, da non lasciare ad immemore abbandono, ma da conservare e valorizzare in modo filologicamente corretto, cosa che solo la conoscenza può consentire.

Il lavoro nasce quindi dal basso con occhi che guardano il territorio con l'intento di conservarne la specie e scrutano negli Archivi alla ricerca di conferme scientifiche.

Questa ultima istanza è quella che l'Associazione "Amici dei Musei e Monumenti Livornesi" con la Presidenza di Anna Maria Pecchioli Tomassi e il Consiglio Direttivo mi hanno saputo trasmettere attraverso il notevole, costante lavoro pluridecennale di valorizzazione di Livorno.

La divulgazione della sua storia attraverso le numerose iniziative come "Musica nei Palazzi", "Capire Livorno", le lezioni di livello accademico organizzate nella sede, i viaggi culturali, le visite guidate al patrimonio artistico-antropologico, l'istituzione della Borsa di studio "Carlo Mangio" per i giovani laureati con tesi di laurea su Livorno, l'organizzazione del Convegno Nazionale della FIDAM, le pubblicazioni, i restauri hanno connotato l'associazione come un luogo di cultura sempre più strutturato e qualificato in grado di dialogare con le migliori istituzioni del settore.

Da ultimo, ma ancora più sentito, un doveroso ringraziamento a Lucia Frat-tarelli Fischer che, con generoso interessamento, stimoli, contributi bibliografici, consulenza, revisione ha valorizzato considerevolmente il lavoro.

Paola Bosio Bua

Ringraziamenti

Un vivissimo ringraziamento ai miei familiari, agli amici di vecchia data e a quelli incontrati lungo questo cammino di ricerca, qui sotto citati e altri involontariamente non menzionati che, partecipi interlocutori, hanno reso possibile la pubblicazione di questo lavoro.

A.M. Pecchioli-Tomassi, Maria Antonietta Gorga, Laura Lippi che hanno visto nascere il lavoro, ne letto alcune parti ed incoraggiato a proseguirne la stesura, Idina Bisio Fabbricotti e sua figlia Emanuela Bisio, per avermi gentilmente ricevuto nella loro casa di Ameglia e fornito preziose notizie riguardanti la famiglia, Sandra Berresford, per aver donato ad una sconosciuta esordiente i suoi libri, “Sognando il marmo” e “Vivere il marmo”, da cui ho tratto materiale documentario e iconografico, Lucia Frattarelli Fischer, Università di Pisa, che con disinteressata generosità si è fatta carico dell’organizzazione bibliografica, la sistemazione dei capitoli e la revisione, Maria Lia Papi, ASLi, per aver letto parti iniziali del libro e sottoposte alla lettura del carissimo Paolo Castignoli, l’Assessorato alle Culture del Comune di Livorno, nelle persone di Mario Tredici, Cristina Luschi, Responsabile Sistemi Bibliotecari Comune Livorno e Francesca Giampaolo, Roberto Nardi, Direttore Camera Commercio (Li), Renzo Pratesi, Filippo Lenzi per disponibilità e competenza, La Cooperativa Itinera del CDRV, Biblioteca Labronica “F.D. Guerrazzi”: Claudia Cravini, Alessandra Stoppa, Laura Colombi, Giaele Mulinari, Federica Falchini, Nicoletta Campana, Tiziana Solari, Donatella Beroni.

Laura Desideri, Gabinetto G.P. Vieusseux, Milletta Sbrilli, Biblioteca Normale Pisa, P.G. Giorgini, Biblioteca Civica Massa, Piero Frati per aver concesso riproduzione di stampe di sua proprietà, Studio Arch. Luca Tosi, Francesca Cagianelli per autorizzazione a pubblicare la riproduzione del dipinto di L. Gioli, “La via del Passeggio”, Vincenzo Farinella, Università di Pisa, Giulia Perni, Edizioni ETS.

Riccardo Saller per molte delle foto pubblicate, scattate con generoso interessamento, Marinella Cao Volpi per consulenza e Paola Valdambri del Laboratorio Marmi omonimo per classificazione marmi. Massimo Bianchi del Grande Oriente d’Italia.

Matteo Sferri, Antonella Poma del Gruppo Bulgarella, Isabella Camarri per la collaborazione.

M.L. Focolari, Curia Vescovile, Padre Lorenzo Moretti di San Ferdinando per l’aiuto nella ricerca della registrazione del matrimonio di Giuseppe Fabbricotti con Giulia Micali.

Indice

<i>Presentazione (Anna Maria Pecchioli Tomassi)</i>	7
<i>Premessa (Roberto Nardi)</i>	9
<i>Introduzione</i>	11
<i>Ringraziamenti</i>	14
<i>Abbreviazioni</i>	16
Dalla Villa al Palazzo	17
La famiglia: da cavatori a imprenditori	21
I Fabbricotti a Livorno	25
I Fabbricotti a Londra	31
La Ditta “Fabbricotti Brothers” a Livorno	39
La livornesità dei Fabbricotti	49
La casa di Bernardo: Villa Fabbricotti	61
Elementi vittoriani nel Parco di Villa Fabbricotti di <i>Paola Baldari</i>	79
Bernardo Fabbricotti Presidente della Camera di Commercio di Livorno	85
La Livorno di fine Ottocento	97
Il Grand Hotel Palazzo	105
Lessico familiare al femminile	131
Il declino	145
<i>Note</i>	153
<i>Fonti Archivistiche</i>	161
<i>Guide, Giornali, Periodici</i>	163
<i>Riferimenti bibliografici</i>	165
<i>Indice di nomi e dei luoghi</i>	169

Abbreviazioni

AdT	Agenzia del Territorio. Uff. Prov. Livorno. Conservatoria dei Registri Immobiliari
ANC in ASMs	Archivio Notarile Carrara in Archivio di Stato Massa
C.L.A.S.	Comune Livorno Archivio Storico
C.C.I.A.A.	Archivio Storico Camera di Commercio Livorno
ASFi	Archivio di Stato Firenze
ASLi	Archivio di Stato Livorno
ASMs	Archivio di Stato Massa
APSF Livorno	Archivio Parrocchiale San Ferdinando. Livorno
APSM Torano	Archivio Parrocchiale Santa Maria Torano
BCMs	Biblioteca Civica Massa
BLL	Biblioteca Labronica iF.D. Guerrazzi, Livorno
CDRV	Centro Documentazione Ricerche Visive